



L'ALLEANZA n. 5.22

Ancona, 19 maggio 2022

Alla cortese attenzione dell'Assessore alla Caccia
dott. Mirco Carloni
-email mirco.carloni@regione.marche.it
-antonella.possanzini@regione.marche.it
-regione.marche.assessorato.carloni@emarche.it

e p. c.
Al Dirigente Caccia Regione Marche
dott. Andrea Bordoni
email andrea.bordoni@regione.marche.it
Al Dott. Giovanni Giuliani
giulianigiovanni@yahoo.it
Al Dott. Massimo Pensalfini
massimo.pensalfini@regione.marche.it

Oggetto: Oasi faunistica La Badia, richiesta di revoca da parte dell'ATCPS1 Marche

Gentile Assessore Carloni,
in merito alla richiesta presentata dall'ATC PS1 di revocare l'Oasi La Badia e quindi di inserire il territorio sul quale essa ricade nella gestione programmata della caccia, si fa presente quanto segue:

l'Oasi La Badia fu una delle prime oasi italiane dei naturalisti, istituita con delibera di giunta regionale n. 157 del 26/01/1979. Su una parte di quei terreni la caccia era vietata già dal 1961, su un'altra parte dal 1974. La sua istituzione fu ritenuta "necessaria e indilazionabile" ai fini della tutela della fauna e dell'ambiente in cui la stessa sarebbe andata ad insistere, "per gli elementi naturali di indubbio valore in sé, quali le anse del fiume Foglia con la loro vegetazione igrofila e i residui lembi di querceto planiziale, degni della più stretta tutela" e per la tutela della avifauna, stanziale e migratoria.

L'Oasi La Badia è situata nei territori comunali di Montecalvo in Foglia e di Urbino, ha una estensione attuale di 806 ettari e ricade interamente nella RETE NATURA 2000 (ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT5310025 – CALANCHI E PRATERIE ARIDE DELLA MEDIA VALLE DEL FOGLIA e nel Sito di Interesse Comunitario IT5310012 – MONTECALVO IN FOGLIA).

Aree, queste, specificamente tutelate dalla Comunità Europea.

Oggi l'Oasi rappresenta, ancora più di un tempo, una importante riserva di biodiversità che ha pochi eguali nel nostro territorio regionale, con aree umide e un raro ed esteso bosco planiziale di enorme valore naturalistico. Alla grande biodiversità vegetale si accompagna la ricchezza di specie animali, in gran parte protette, che vivono, svernano o transitano all'interno dell'Oasi.

La presenza di un luogo protetto, ricco di elementi naturali di grande valore, costituisce inoltre un importantissimo mezzo per la valorizzazione culturale del territorio, rappresentando un luogo prezioso di ricerca e di studio che da oltre quarant'anni è frequentato da classi di alunni, famiglie con bambini, ricercatori ed appassionati in genere, oltre che da turisti.

Un comodo sentiero, realizzato negli anni '80 e prolungato circa 12 anni fa con il contributo di un finanziamento regionale, è sempre praticabile e fruibile da tutti coloro che vogliono inoltrarsi nel bosco dell'Oasi passando tra campi, recinti e argini del fiume. Ed è collegato ad una rete di strade vicinali e interpoderali sempre più utilizzate da ciclamatori di ogni età.

All'interno dell'Oasi viene prevalentemente praticata agricoltura biologica e per alcune aziende agricole che hanno sviluppato l'attività ricettiva connessa all'attività agricola l'Oasi costituisce un elemento attrattivo di grande valore e una garanzia per i turisti di trascorrere le proprie vacanze in un ambiente di rara bellezza e soprattutto di grande tranquillità. Elemento attrattivo di grande valore al quale queste aziende non sono disposte a rinunciare.

Per entrambi i comuni in cui ricade, ma in particolare per Montecalvo in Foglia, che non può certo vantare l'attrattiva che esercita Urbino sui turisti, l'Oasi la Badia costituisce un bene naturale che impreziosisce il territorio comunale, e la sua trasformazione in luna-park per la stagione venatoria porterebbe solamente ad un impoverimento.

La ventilata necessità di aprire la caccia nell'Oasi per controllare il numero dei cinghiali, non è argomento sul quale valga la pena di soffermarsi, perché come Lei ben sa non è certo l'Oasi la causa della presenza massiccia di tali animali e non saranno certo i cacciatori a risolvere il problema, ed entrambe le cose sono dimostrate dal fatto che i cinghiali sono ovunque, dentro le oasi e fuori dalle oasi.

Nel tema specifico, poi, è altrettanto superfluo ricordarle che all'interno dell'Oasi si può comunque intervenire con l'attività di controllo del cinghiale, attività questa già in essere per conto di diversi agricoltori e di facile implementazione.

Gentile Assessore, in questo scenario la richiesta dell'ATC PS1 di eliminare l'istituto dell'Oasi La Badia al fine di ripristinare su quei luoghi la pratica della caccia appare del tutto impresentabile ed inaccettabile.

Una richiesta sul piano tecnico e giuridico non accoglibile per le seguenti ragioni:

il vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, approvato dalla Regione nel febbraio 2020 (nel quale l'Oasi La Badia è presente) ha come obiettivo "il mantenimento dell'attuale estensione e distribuzione delle Oasi sul territorio regionale".

sempre il vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, approvato dalla Regione nel febbraio 2020 (nel quale l'Oasi La Badia è presente) indica "come territori prioritari ove collocare le Oasi i siti della Rete Natura 2000, le zone umide con peculiarità faunistiche e altre aree di pregio caratterizzate da specie di fauna selvatica di interesse conservazionistico"; caratteristiche queste pienamente ed oggettivamente rappresentate nell'Oasi La Badia e che giustificano la vigenza di questo istituto.

il "Programma per la tutela della biodiversità e definizione della Rete Ecologica Marchigiana" (DGR 563 del 14/04/2008) prevede espressamente "la conservazione di tutte le tipologie degli ecosistemi autoctoni considerati nei vari stadi della loro successione evolutiva, favorendo in tal senso l'incremento del numero, dell'estensione e della qualità delle aree naturali protette (Parchi, riserve, Sic e ZPS, Oasi faunistiche, Aree floristiche, Foreste demaniali.....) e delle aree che li rappresentano e ne consentono la funzionale interconnessione.

contrariamente a quanto viene sostenuto dall'ATC PS1 a supporto della richiesta di aprire la caccia nell'Oasi, non sono affatto venuti meno i presupposti per i quali l'Oasi è stata istituita, come dettagliatamente e ampiamente documentato nel "Documento di opposizione" inviato alla regione Marche in data 2019 e sottoscritto dalle Associazioni ambientaliste e culturali in seguito alla prima richiesta fatta dall'ATC PS1 nel 2019, di aprire la caccia nell'Oasi faunistica La Badia.

Infine, la richiesta dell'ATC PS1 è inaccettabile:

dal punto di vista etico e culturale, perché la riapertura della caccia priverebbe la collettività locale e di tutta la provincia della unicità di un luogo che da decenni è amato e rispettato, a vantaggio di pochi praticanti l'attività venatoria.

□ sotto il profilo della pubblica sicurezza, per i rischi connessi alla presenza di cacciatori in un luogo frequentato dagli ospiti delle aziende agrituristiche, dai bambini delle scuole in gita, dai praticanti birdwatching, dai cicloturisti e dai semplici cercatori di funghi o tartufi.

□ in quanto anacronistica, perché viviamo in un periodo nel quale l'importanza di preservare gli ambienti naturali, sempre più rari e minacciati, è giustamente divenuta primaria nelle coscienze dei cittadini.

Per le considerazioni esposte, e per tante altre che ci auspichiamo di non dover esporre ancora finanche coinvolgendo la stampa locale e nazionale e pubbliche petizioni come già fatto nel 2019, ci rivolgiamo a Lei, Assessore, affinché la richiesta di riaprire la caccia nell'Oasi La Badia, venga perentoriamente e definitivamente rifiutata.

E che la futura gestione dell'Oasi avvenga attraverso la sua valorizzazione anziché attraverso il tentativo di distruggerla.

Cordiali saluti

La Alleanza della Associazioni Ambientaliste Marchigiane di: Club Alpino Italiano, ENPA, Federazione Pro Natura, Gruppo di Intervento Giuridico, Italia Nostra, Lega Abolizione Caccia, Lega Anti Vivisezione, Legambiente Marche, Lipu, Lupus in Fabula, Salviamo il Paesaggio, WWF.